

# TROMBA MARINA



Questo strumento deriva dal monocordo medioevale e in origine possedeva una sola corda. Successivamente furono aggiunte altre corde fino a raggiungere un numero di quattro, oltre a un numero imprecisato di corde all'interno della cassa armonica che vibrano per simpatia.

Contrariamente a quanto il nome sembra suggerire, la tromba marina non ha alcuna attinenza né col tromba, né con alcun altro strumento della famiglia degli ottoni. Sembra che l'epiteto venga, per deformazione, dall'aggettivo Maria (madre di Gesù) "mariana": risulta evidente che il contesto di utilizzo, dunque, potrebbe essere stato originariamente associato al culto, a maggior ragione per il fatto che moltissimi degli esemplari giunti fino al XXI secolo provengono da antichi istituti religiosi femminili. Del resto, in tedesco la tromba marina è chiamata anche Nonnengeige (letteralmente, violino delle suore).

Al tempo del re Francesco I venne ufficialmente classificata nell'ambito della Musique de l'Écurie. In seguito, all'epoca di Luigi XVI, venne utilizzata più raramente. Derivata dal monocordo medioevale, la tromba marina possiede una sola corda. Nonostante ciò, secondo il trattato di organologia di Michael Praetorius, lo strumento poteva arrivare ad avere fino a quattro corde: secondo i casi, poi, più corde simpatiche potevano essere aggiunte all'interno della cassa di risonanza. L'altezza supera i 2 metri. La cassa di risonanza somiglia a quella di un'arpa, con un manico nel prolungamento della tavola. L'unica corda, sfregata da un archetto, è fissata a un cavalletto: la particolarità di quest'ultimo consiste nell'avere un solo piede fisso. L'altro, leggermente distanziato, percuote la tavola (o cassa) armonica tramite un pezzo di vetro in base alla vibrazione assegnata: questo effetto di percussione è chiamato tromba, per via dell'analoga col timbro di questo strumento.

Non si tratta, però, dell'unica analogia: la tromba marina è suonata sugli armonici naturali della corda, in modo tale da rifarsi alla stessa scala, incompleta e talvolta naturalmente stonata, delle trombe dell'epoca, sprovviste di pistoncini. La somiglianza timbrica, in effetti, è elevata.



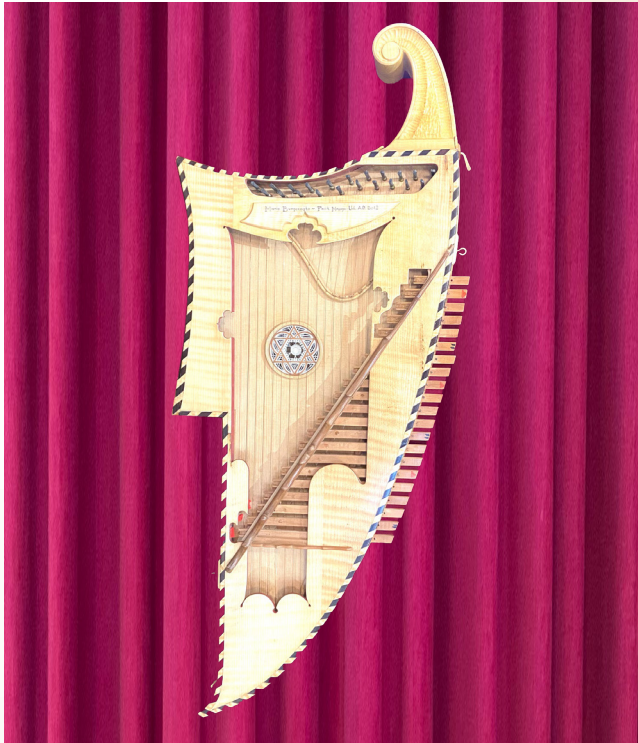
# ARPA MECCANICA



L'arpa ha un'origine antichissima: deriva dal cosiddetto arco, primi ad avere in uso l'arpa furono i Sumeri nel III millennio a.C. Le raffigurazioni sui monumenti risalenti all'Antico Regno, descrivono strumenti di media grandezza, alti circa un metro, forniti di sei o otto corde, formati grazie ad un fusto di legno arcuato, aventi l'estremità inferiore a forma di losanga (rombo geometrico), parzialmente concava e convessa; il suonatore appare accosciato o inginocchiato. Nelle epoche successive, ad esempio nel Medio Regno, lo strumento assume dimensioni più grandi ed il suonatore viene raffigurato in piedi, la cassa sonora appare più ampia ed anche il numero di corde sale fino a venti.

Due arpe a tredici corde sono state trovate nella tomba di Ramses III a Luxor, dove sono anche state rinvenute le raffigurazioni di due arpisti che suonano due strumenti di grandi dimensioni a forma di arco; per questo motivo questa sepoltura è nota anche come "Tomba degli arpisti". Se ne conserva un esemplare che è stato datato circa al 2700 a.C. ritrovato a Ur (nell'odierno Iraq) da sir Leonard Woolley. L'arpa di cui parliamo era curvilinea e viene ancora costruita in Africa. Presso gli Egizi e gli Assiri venivano costruite arpe di varia foggia ed aventi un numero tra loro differente di corde (sembra che se ne avessero fino a 22). L'uso dell'arpa era anche conosciuto dal popolo ebraico mentre fu disdegnato dai Greci e dai Romani a tutto vantaggio della lira e della cetra.

L'arpa ricomparve in Europa, durante il IV secolo, presso le popolazioni nordiche (in particolare irlandesi ed anglosassoni) e da lì si diffuse nel resto del continente dove venne particolarmente usata nel genere musicale del Minnesang nel XII secolo. Dal IX secolo al XIV secolo l'arpa in Irlanda fu usata dai cantori girovaghi. L'arpa divenne molto comune nel XIV secolo come accompagnamento per i canti o le danze.



# TESTO INTRODUTTIVO

a cura del M<sup>o</sup>Mario Tatalo [mario.tatalo@libero.it](mailto:mario.tatalo@libero.it)

Parlare e raccontare di strumenti musicali richiederebbe giornate di studio e illustrazione data la vastità dell'argomento e della sua storia. Quindi io mi limiterò ad alcuni cenni, dirò che gli strumenti vengono da tanto lontano, nascono nella Natura, nell'Aria, nella Terra, nell'acqua e nel Fuoco: sono i sibili nel vento, i fruscii nella foresta, nelle canne che si flettono, nei tronchi scavati, nelle ossa degli animali... E chissà quanti e quali strumenti musicali ha creato l'uomo da quando è apparso sulla terra, quante armonie sconosciute sono rimaste nelle epoche scomparse...

Fatto sta che l'uomo, imitando e sfruttando la natura iniziò a fabbricare strumenti sempre più elaborati, per esempio facendo piccoli fori sulle ossa degli uccelli, realizzò i primi flauti.

Lo strumento più antico è un flauto del Paleolitico che risale a 35000 anni fa rinvenuto nel sud-ovest della Germania ed è la testimonianza che la musica fa parte della vita quotidiana fin dagli albori della civiltà e probabilmente accompagnava i vari eventi sociali, magici, religiosi. Ma fu grazie ai Sumeri che si ebbe un'importante evoluzione fra il IV e il III millennio a.C., Essi sono i primi a realizzare veri strumenti musicali: arpe, lire, tamburi che davano il ritmo e i flauti che diffondevano melodiose armonie. E poi svariati strumenti troviamo nelle Cicladi, presso gli Egizi, e i Greci, secondo i vari periodi e poi presso i Romani... E qui il discorso si fa interminabile... Di strumenti musicali antichi ce ne sono arrivati pochissimi...

La nostra conoscenza si basa sull'iconografia proveniente dalle pitture sulle tombe, sui vasi, affreschi e mosaici...

Anche il Medioevo richiederebbe un'analisi degli strumenti, anche perché si passerà poi al Rinascimento che farà tesoro di tutto un ricco passato creando i meravigliosi strumenti di cui parleremo. Come l'organo di Leonardo da Vinci, la fisarmonica di Leonardo (Organ di Patel), il Clavicembalo arpa meccanica, la Citola, la tromba marina, la Lira da braccio, spinetta all'ottava, ecc...



COLLEZIONE PRIVATA  
su gentile concessione di



Una passione da sempre: Denis Biasin, fondatore di Biasin Musical Instruments e vice-presidente dell'Associazione Nuova Azzano Musica, mette in mostra una collezione privata di strumenti musicali raccolti durante i suoi 40 anni di attività. «Dopo 40 anni di ricerca ho pensato di mettere a disposizione del pubblico un insieme di strumenti che raccontino l'innovazione, l'arte e la passione del liutaio-artista e visionario dal 1200 ad oggi.»

Viale Primo Maggio, 20 - Azzano Decimo (PN) Telefono: 0434 633135 - [www.biasin.com](http://www.biasin.com)



dal 02 Settembre al 30 Ottobre 2022

# MOSTRA STRUMENTI MUSICALI ANTICHI



CONCERTO  
Venerdì 2 Settembre ore 18.00

SALE MUSEALI DEL COMUNE DI CONCORDIA SAGITTARIA  
Telefono: 0421 270360 - [www.comune.concordiasagittaria.ve.it](http://www.comune.concordiasagittaria.ve.it)

# FISARMONICA DI LEONARDO



Leonardo era eclettico, conosciuto soprattutto come pittore, scultore, ingegnere, anatomista. Poco si parla del suo interesse per la musica anche se è certo che fosse un musicista di grande abilità, tanto che si presenta per la prima volta a Milano da Ludovico Il Moro come suonatore di un innovativo strumento da lui progettato, partecipando ad una sorta di festival musicale in cui si fa notare per bravura, evento quest'ultimo che lo inserisce di fatto nell'ambiente milanese.

Oltre ad essere abile esecutore scrisse anche alcuni appunti per la costruzione di vari strumenti musicali e nel Foglio 76r del Codice Madrid II, che si trova presso la Biblioteca Nacional de Madrid, sono contenute alcune descrizioni e diversi schizzi; da uno di questi è stato realizzato una fedele copia.

Lo strumento si può considerare un organo portativo a tutti gli effetti, i due mantici posizionati in basso sono divisi tra loro da una tavola di legno al centro; muovendo la tavola, con l'aiusilio di un perno, da sinistra a destra e viceversa, in moto continuo, si aprono e chiudono alternativamente, permettendo all'uno di ricaricarsi mentre l'altro soffia aria nelle canne ottenendo così un flusso d'aria pressoché continuo che produce un suono caldo e morbido, quasi flautato. Lo strumento, secondo Leonardo, doveva essere indossato con delle bretelle e fissato alla vita con un gancio, chiaramente rappresentato nel disegno. Questa particolare configurazione permetteva al musicista di poter usare entrambe le mani per suonare e di poter camminare durante l'esecuzione dei brani. Ciò che rende particolare lo strumento e che lo accomuna alla fisarmonica moderna sviluppatasi poi nell'Ottocento, è il funzionamento a mantice e il posizionamento verticale e laterale della tastiera, oltre che naturalmente la somiglianza visiva.

[www.leonardoaccordion.com](http://www.leonardoaccordion.com)



# CLAVICITTERO



Il clavicittero è un tipo di clavicembalo con le corde disposte in verticale.

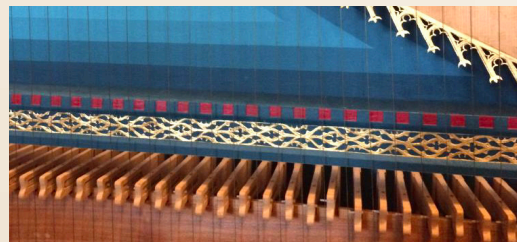
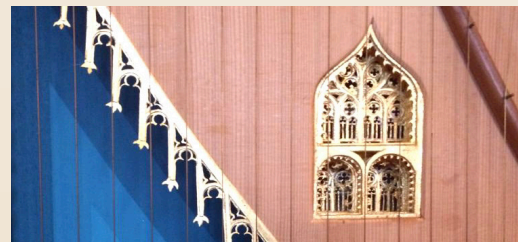
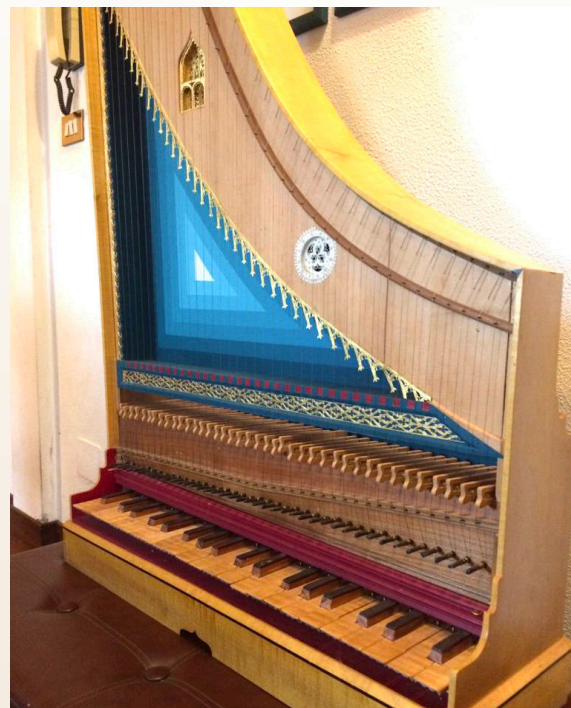
Nel XVI secolo, l'aspetto è simile a quello di un organo portativo. Nel XVIII secolo, la cassa armonica assume l'aspetto di un armadio. Lo strumento può essere poggiato su di un tavolo o possedere una propria base d'appoggio.

Il vantaggio del clavicittero non è solo quello di occupare poco spazio, ma di porre l'esecutore molto vicino alla fonte del suono.

Il meccanismo comporta un rinvio tra la tastiera ed i salterelli.

Questo rinvio si è evoluto nel corso di quattro secoli: da un semplice strumento ad uncino presso gli italiani, con la coda del tasto a "u" per ritornare verso l'esecutore, la linguetta è inserita direttamente nel ritorno;

poi da una squadra indipendente dalla tastiera, un vero salterello legato e articolato alla squadra; successivamente viene introdotta una seconda fila di corde, i salterelli vengono accoppiati e la distanza tra tastiera e squadra è colmata da una barretta. Il claviciterio può essere collocato in posizione orizzontale o verticale.

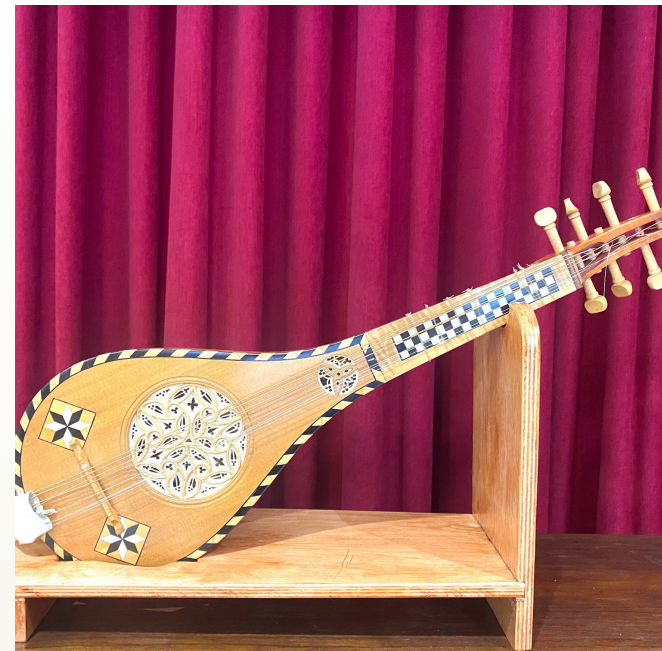


# CITOLA



Probabilmente dal diminutivo francese di cithara, e non da strumento musicale arcaico del quale non si conosce l'esatta forma originale. Viene generalmente descritto come uno strumento ad arco dotato di quattro corde, con un corpo generalmente denominato a "foglia di agrifoglio". Sarebbe uno strumento risalente al Trecento il cui unico esemplare noto venne trovato nel castello di Warwick, ora esposto al British Museum, anche se in un periodo più tardo fu trasformato in un violino con il ponte alto, fori ad f e tastiera angolata.

La citola è frequentemente menzionata da poeti dal XIII fino al XV secolo, e si trova nella Bibbia Wycliffe (1360) in 2 Samuele 6,5 "Harpis and sitols and tympane". Le traduzioni più usate riportano Cetra (antichità classica)" cetra (C.E.I.), Salterio (strumento musicale) salterio (Riveduta). Si è pensato che possa essere un altro nome del salterio. Questo strumento prende la discendenza prima del violino.



# LIRA DA BRACCIO



Il suo nome italiano, lira, è dovuto al desiderio degli umanisti rinascimentali italiani di legare lo strumento all'Antichità. Praticato dai poeti da cortile del nord Italia, nel XV°e XVI°secolo per la recitazione della lirica, è suonato da Leonardo da Vinci, Ficino e Pico della Mirandola. Assomiglia molto vagamente ad una viola da braccio per quanto attiene la forma della cassa armonica e del manico, ma ha normalmente sette corde di cui due bordoni. Sin dal XIII secolo si ha notizia di strumenti ad arco da due

e cinque corde con una o due corde di bordone. La forma è sempre simile ad un otto con la parte inferiore più larga e quella superiore più affusolata. Le due aperture presenti sulla cassa sono a forma di C o anche a forma di F. Il manico è piuttosto corto rispetto alla viola e finisce con una cavigliera sulla quale sono tese le corde a mezzo di pioli. Da alcuni dipinti del XV e XVI secolo si può comunque vedere che la forma della cassa era estremamente variabile. La caratteristica peculiare dello strumento, così come per la lira da gamba, consiste in un numero di corde maggiore rispetto alle viole in genere, unito a un ponticello molto meno arcuato: questo permette di suonare accordi di almeno tre note. Lo strumento venne usato, specialmente nelle corti italiane nel corso del XVI e XVII secolo, per accompagnare il canto con accordi; per contro, la scarsa curvatura del ponticello rendeva piuttosto difficile suonare un singolo assolo melodico.

